

KARL HAUSHOFER, ERNESTO MASSI E LE ORIGINI DELLA GEOPOLITICA ITALIANA

Nicola Bassoni

La nascita della geopolitica come disciplina rientra a pieno titolo all'interno del fermento culturale della Repubblica di Weimar, ed è indissolubilmente legata ai nomi del general-maggiore Karl Haushofer e della rivista da lui diretta, la «*Zeitschrift für Geopolitik*». La geopolitica pretese di essere una scienza autonoma, o quantomeno un metodo condotto su basi scientifiche, mediante la quale fosse possibile analizzare la vita degli Stati – concepiti come organismi politici – nei loro legami con la terra. Questa formula decisamente vaga si prestava sia a un'interpretazione riduttiva che a una estesa: la geopolitica poteva essere una mera variante della geografia politica quanto una disciplina sincretica, un grande contenitore dove potessero trovare posto approcci e risultati di varie branche del sapere – dalla sociologia alla biologia, dalla strategia militare a quella economica, dalla demografia alla psicologia dei popoli. Essa ebbe, in ogni caso, uno statuto epistemologico sempre incerto e, fatto abbastanza significativo, che non trovò concordi neppure i suoi epigoni. Ciò nonostante, come molti altri fenomeni culturali partoriti nei turbolenti anni Venti della Germania, la geopolitica conobbe un notevole successo sia internazionale, sia per durata. Sopravvissuta alla *Machtergreifung* del nazionalsocialismo e, anzi, in una certa misura fatta propria dalla politica estera hitleriana, la geopolitica ha conosciuto in effetti un solo periodo di oblio formale nel secondo dopoguerra – quando sostanzialmente la si praticò sotto altro nome – per poi riemergere con progressivo vigore dagli anni Settanta, fino a riconquistare il proprio rango di «moda» al volgere del secolo.

Soprattutto, però, la geopolitica tedesca esperì, nel giro di appena tre lustri dalla propria nascita, diverse declinazioni nazionali sia – in maniera piuttosto acritica – nei paesi dell'Asse, sia nelle democrazie occidentali. Come largamente noto, anche l'Italia ebbe una propria scuola geopolitica che prese forma organica all'interno dell'Università di Trieste ed ebbe come principali protagonisti due geografi appartenenti a generazioni differenti: il docente di geografia economica Giorgio Roletto, piemontese, e il suo allievo, il triestino Ernesto Massi. Loro creatura principale fu, sulla falsariga del modello tedesco,

una rivista: «Geopolitica. Rassegna mensile di geografia politica, economica, sociale, coloniale», pubblicata dal 1939 al 1942 per la Sperling & Kupfer di Milano. Il presente saggio nasce appunto con il proposito di prendere in esame le origini di questo esperimento culturale dell'Italia fascista dal particolare punto di vista dell'influenza esercitata su di esso dal preesistente e originale esempio tedesco, analizzando soprattutto il rapporto che prese forma negli anni Trenta tra il direttore della «Zeitschrift für Geopolitik» e «padre» della geopolitica, Karl Haushofer, e il più giovane dei due geografi triestini – per motivi biografici e politici, però anche il più attento alle influenze d'Oltralpe –, Ernesto Massi.

Il nostro fine è di tentare un attento confronto con diversi materiali archivistici¹, per portare alla luce le dinamiche di questo incontro intellettuale, quantomeno importanti dati gli esiti fortunati che la declinazione italiana della disciplina geopolitica sta conoscendo negli ultimi vent'anni. Allo stesso tempo sarà interessante misurare i risultati della ricerca con i discorsi portati avanti da altri studiosi sulla nascita della geopolitica in Italia, sulla sua natura e sulle sue caratteristiche², e a tal fine potrà essere tuttavia necessaria qualche rapida incursione sulle riviste protagoniste – «Geopolitica» e la «Zeitschrift für Geopolitik» – sempre però rimanendo su un piano esemplificativo e

¹ Ci siamo avvalsi dei materiali contenuti nel *Nachlass* di Karl Haushofer e di quelli raccolti dal suo principale biografo, Hans-Adolf Jacobsen, custoditi presso l'Archivio federale di Coblenza (BA-Koblenz). Inoltre faremo riferimento a diversi documenti provenienti dall'Archivio dell'Istituto di storia contemporanea di Monaco (IFZ), dall'Archivio centrale dello Stato (ACS), dall'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli affari esteri (ASDMAE) e dal Fondo Giovanni Gentile. Come letteratura secondaria relativa alla vita e al pensiero di Karl Haushofer rimandiamo a H.-A. Jacobsen, *Karl Haushofer. Leben und Werk*, voll. I-II, Boppard am Rhein, Harald Boldt Verlag, 1979; C.W. Spang, *Karl Haushofer und Japan. Die Rezeption seiner geopolitischen Theorien in der deutschen und japanischen Politik*, München, Iudicium, 2013.

² Ricordiamo quantomeno A. Vinci, *Geopolitica e i Balcani: l'esperienza di un gruppo di intellettuali in un ateneo di confine*, in «Società e storia», XIII, 1990, n. 47 (l'articolo è stato ristampato in appendice a P. Lorot, *Storia della geopolitica*, Trieste, Asterios, 1997, pp. 117-141, ed è appunto a questa edizione cui faremo riferimento); M. Antonsich, *La rivista «Geopolitica» e la sua influenza sulla politica fascista*, in «Limes», 1994, n. 4; C. Jean, *Geopolitica*, Roma-Bari, Laterza, 1995; D.A. Atkinson, *Geopolitics and the geographical imagination in Fascist Italy*, tesi di dottorato presso la Loughborough University of Technology, 1995; G. Sinibaldi, *La geopolitica in Italia (1939-1942)*, Padova, Libreria universitaria, 2010; M.G. Losano, *La geopolitica nel Novecento. Dai Grandi Spazi delle dittature alla decolonizzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2011; nonché, ovviamente, E. Massi, *Geopolitica: dalla teoria originaria ai nuovi orientamenti*, in «Bollettino della società geografica italiana», XI, 1986, n. 3. Riguardo invece i rapporti tra Karl Haushofer e l'Italia segnaliamo anche M.G. Losano, *Le affinità elettive: geopolitica tedesca e italiana nei viaggi di Karl Haushofer*, in «Limes», 2008, n. 3; Id., *Alto Adige o Ein Tirol? La teoria dei confini di Karl Haushofer*, ivi, 2008, n. 4; Id., *Tra storia e biografia. Le frequentazioni italiane di Karl Haushofer*, ivi, 2008, n. 5.

senza assolutamente tentare un'analisi compiuta di affinità e divergenze, che comunque non rientra negli scopi del presente saggio. Infine sarà opportuno accennare a un quadro, seppur sommario, del contesto accademico in cui queste vicende ebbero luogo, con particolare attenzione a quel mondo geografico che viene generalmente considerato restio a tradurre il prodotto culturale haushoferiano al di sotto dell'arco alpino.

1. *Il maestro e l'allievo: il controverso rapporto tra Massi e la Geopolitik*. In linea di massima è abbastanza condivisibile l'affermazione secondo cui, in Italia, «le idee di Haushofer furono importate da un giovane geografo triestino, Ernesto Massi, che le sottopose con successo al suo maestro, Giorgio Roletto»³, nel 1930. Tuttavia è necessario segnalare come una prima ricezione del pensiero geopolitico tedesco si fosse già data all'indomani della guerra mondiale e, segnatamente, nell'opera di Roberto Almagià e nelle pagine de «L'Universo», la rivista dell'Istituto geografico militare di Firenze. Tra il 1923 e il 1930 decine di contributi – fossero recensioni, «note» o saggi – riguardarono direttamente le opere o i risultati della scuola geopolitica tedesca. Tuttavia, per tutti gli anni Venti, i geografi italiani si mostrarono avversi allo stesso uso del neologismo prediligendo, secondo una formula di Almagià, la definizione di «geografia politica attiva» o «dinamica»⁴. Inoltre, in particolare ne «L'Universo», non si mancò di individuare, nella produzione di Haushofer e dei suoi collaboratori, la costante espressione di un punto di vista squisitamente germanico, ovvero una partigianeria che ne poteva minare le stesse fondamenta scientifiche⁵. Nonostante tali sospetti o cautele, l'interesse con cui si guardava alla geopolitica tedesca risultava indubbio e, al volgere del decennio, esso travalicò la ristretta cerchia in cui era stato coltivato fino a quel momento, presentandosi a più vasti ambienti culturali⁶.

Nel 1930 Ernesto Massi aveva ventuno anni, ed era certamente un giovane geografo precoce e promettente. Appena laureatosi alla R. Università di Scienze economiche e commerciali di Trieste, collaborava come assistente volontario di Giorgio Roletto all'Istituto di geografia politica ed economica⁷.

³ Antonsich, *La rivista «Geopolitica» e la sua influenza sulla politica fascista*, cit., p. 269.

⁴ Ivi, p. 277, nota 299. Si veda anche R. Almagià, *La geografia politica. Considerazioni metodiche sul concetto e sul campo di studio di questa scienza*, in «L'Universo», 1923, n. 10.

⁵ Si vedano, a guisa d'esempio, la recensione a K. Haushofer, *Die Einheit der Monsunländer*, in «L'Universo», 1924, n. 6, p. 557, oppure A. Pavari, *Considerazioni geografico-politiche circa l'Anschluss* – Nota, ivi, 1927, n. 8.

⁶ Basti ricordare la prima pubblicazione dello stesso Haushofer per una rivista italiana: K. Haushofer, *Wandlungen in der politischen Geographie des Fernen Ostens*, in «Scientia», CCXXVI, 1931, n. 49.

⁷ ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), DG Istruzione Superiore, Div. I – Liberi docenti, III serie (1930-1950)*, b. 313, fasc. Ernesto Massi.

Si iscrisse al Pnf nel 1932 e ottenne la libera docenza – con Roletto come commissario – nel '35, andando poi a insegnare presso la Cattolica di Milano e l'Università di Pavia. Già nel '30, comunque, Massi mostrava una certa familiarità con la geopolitica tedesca, come emerse anche dalle sue prime collaborazioni a una nuova rassegna ideata da Roletto nel gennaio dello stesso anno, «La coltura geografica». Probabilmente era abbonato alla «Zeitschrift für Geopolitik» – cosa abbastanza comune tra i frequentatori della cultura tedesca del periodo – o vi aveva fatto abbonare l'Istituto, come più tardi fece con la biblioteca della Cattolica, fatto sta che ne «La coltura geografica» la rivista di Haushofer comparve in ogni numero tra le pubblicazioni ricevute. Inoltre, nell'articolo *L'economia della Svezia e le basi naturali del suo sviluppo*, il giovane geografo triestino supportava le proprie analisi con diffuse citazioni proprio dalla «Zeitschrift für Geopolitik»⁸, dimostrandosi come uno tra i più sensibili alla nuova disciplina d'Oltralpe. Tuttavia i primi anni dell'attività scientifica di Ernesto Massi – ma, nello stesso periodo, il discorso valeva anche per Roletto – sono generalmente descritti come una fase caratterizzata da un rapporto critico con la geopolitica tedesca, mentre il momento di svolta viene indicato nel 1935, in coincidenza con la proclamazione dell'Impero⁹. Le note critiche di Massi – espresse principalmente nel saggio *Geografia politica e geopolitica*¹⁰, nonché nell'opera di Roletto *Lineamenti di geografia politica*, cui collaborò¹¹ – erano però, a ben vedere, poco diverse da quelle già avanzate, a suo tempo, da Roberto Almagià.

Massi rifiutava la visione kjelléniana della geopolitica come estranea alla geografia e parte della statologia¹², e insisteva sulla distinzione tra geografia politica statica e dinamica, rilevando come fosse la mancanza di quest'ultima – nonostante Ratzel – in Germania, ad aver portato alla nascita della geopolitica, la quale dunque si sarebbe ridotta essenzialmente a una geografia politica dinamica in salsa tedesca¹³. Più in generale si negava alla disciplina haushoferiana ogni pretesa scientifica, soprattutto per l'assoluta mancanza di una solida metodologia. Siamo quindi di fronte, almeno da parte di Massi, a quello che è stato chiamato un «atteggiamento controverso»¹⁴ verso

⁸ E. Massi, *L'economia della Svezia e le basi naturali del suo sviluppo*, in «La coltura geografica», I, 1930, n. 3-4.

⁹ Vinci, *Geopolitica e i Balcani: l'esperienza di un gruppo di intellettuali in un ateneo di confine*, cit., p. 121.

¹⁰ E. Massi, *Geografia politica e geopolitica*, in «La coltura geografica», II, 1931, n. 6.

¹¹ G. Roletto, *Lineamenti di geografia politica. I confini*, Trieste, Istituto di geografia della R. Università, 1931.

¹² Massi, *Geografia politica e geopolitica*, cit., p. 137.

¹³ Roletto, *Lineamenti di geografia politica*, cit., p. 22.

¹⁴ Sinibaldi, *La geopolitica in Italia*, cit., p. 19.

la geopolitica: da una parte un'estrema vicinanza ai lavori prodotti in Germania, dall'altra la pubblicazione di interventi tesi a prenderne le distanze. Inoltre, in uno scritto¹⁵ del 1932 – dopo la fusione de «La coltura geografica» con la «Rivista di geografia» di Firenze – volto proprio a riprendere i temi già affrontati in *Geografia politica e geopolitica*, la contraddittorietà di Massi si presentò in termini chiarissimi. Il tema, ovvero lo Stato come oggetto geografico, si sarebbe prestato di per sé a una critica della visione organicista di Ratzel e Kjellén, già rifiutata in precedenza, e appunto si affermava come lo studio «dinamico» dello Stato poteva essere portato avanti «anche senza dover ricorrere alla concezione organica»¹⁶. Tuttavia, proseguendo il filo delle proprie riflessioni, aggiungeva:

Nel momento in cui lo studioso inizia l'indagine della dipendenza dell'uomo e della sua coltura dall'ambiente fisico della regione, egli supera i limiti della corografia per entrare nel campo della corologia. [...] Per giungere difatti ad una visione completa della realtà dello Stato [...] occorre allargare lo studio a tutti gli elementi che lo costituiscono: ora il territorio sia pure importantissimo non è che uno degli elementi statali, che se vincola molte manifestazioni e molti fenomeni dello Stato, non li vincola tutti; lo Stato geografico non è tutto lo Stato. Ne rimarrà una parte, un complesso di fatti e di fenomeni, che pur essendo connessi a fenomeni e fatti geografici e pur potendo essere utilmente studiati applicando il metodo geografico rimarranno fuori dell'ambito della geografia in generale e della geografia politica in particolare. Non è da meravigliarsi dunque se seguendo questa via, si sia arrivati alla creazione di una nuova disciplina, che basandosi sulla geografia politica e applicando il metodo geografico si propone di studiare gli Stati nella loro attività politica e nei loro legami alla terra e ai fattori terrestri. Tale disciplina è la *geopolitica*, creata dal Kjellén e sviluppata dal Haushofer e dagli studiosi della sua scuola¹⁷.

Riferendosi direttamente a *Geografia politica e geopolitica*, dove aveva segnalato «i punti deboli [...] e gli inconvenienti» della disciplina, Massi dichiarava di aver in parte rivisto le proprie posizioni, concedendo alla geopolitica «una base seriamente scientifica e una funzione da compiere»¹⁸. In altri termini, per il Massi del '32, la geopolitica nasceva dalla «necessità di una disciplina che raccolga tutti gli elementi riguardanti lo Stato», alleggerendo al contempo la geografia politica da questa incombenza¹⁹. Interessante è dunque che, per Massi, la geopolitica passi in poco tempo da essere una versione tedesca della geografia politica dinamica a una disciplina esterna alla originale matrice

¹⁵ E. Massi, *Lo Stato quale oggetto geografico. (A proposito di alcuni recenti studi)*, in «Rivista di geografia», maggio 1932.

¹⁶ Ivi, p. 171.

¹⁷ Ivi, pp. 173-174.

¹⁸ Ivi, p. 174.

¹⁹ Ivi, pp. 174-175.

geografica, reinserendola dunque nel binario kjelléniano da cui in precedenza era stata tolta. L'«atteggiamento controverso» si palesava pienamente in queste affermazioni, rimanendo dubbio, nel leggere gli scritti di Massi – che nel frattempo si cimentava in alcune recensioni dalla «Geopolitik» – se egli guardasse o meno con favore alla disciplina haushoferiana e, soprattutto, a una sua possibile declinazione italiana. Un elemento forse utile a portar luce nella vicenda è dato dal fatto che, proprio nello stesso periodo, Ernesto Massi entrasse in contatto con Karl Haushofer.

Il primo indizio documentario di una corrispondenza tra i due risale infatti all'agosto del 1933. Si tratta di una lettera inviata da Massi al professore tedesco con il fine – o la scusa – di raccomandare un proprio amico, Tito Pettarin, iscritto ad Agraria all'Università di Milano. Poiché questi intendeva «studiare le esportazioni della frutta e verdura italiana sul mercato di Monaco», Massi pregava Haushofer di «girarlo al giusto indirizzo». Dato il tono della missiva – e, soprattutto, la mancanza di una presentazione – è presumibile pensare che non si sia trattato proprio della prima presa di contatto, anche se al massimo può essere stata preceduta da una o due comunicazioni. Certo è che, già dall'ottobre dell'anno precedente, Haushofer fosse a conoscenza del lavoro di «ricercatori geopolitici nell'Università triestina», che associava a quella di Roma e all'Igm di Firenze per sostenere l'esistenza, anche embrionale, di una geopolitica italiana²⁰. In ogni caso, e con maggior interesse per ciò che ci pertiene, Massi aggiunse alla raccomandazione di Pettarin una seconda parte, nella quale forniva un paio di utili indizi. Primo, affermava di aver personalmente «importato» la «Zeitschrift für Geopolitik» a Gorizia, confermando così quanto ipotizzato in precedenza. Secondo, che la rivista «desta grande interesse a ogni numero! Forse è il momento di pensare a una più stretta collaborazione tra geopolitica tedesca e italiana (purtroppo ancora giovane)»²¹. Dunque, a metà del '33 (probabilmente già dall'autunno del '32) Ernesto Massi non aveva più alcuna remora a inserirsi tra i geopolitici italiani, nonché a cercare un'intesa con quella scuola che, appena due anni prima, aveva definito come una mera declinazione tedesca della geografia politica dinamica. Se possiamo quindi avanzare un'ipotesi, è possibile ritenere che la contraddittorietà manifestata da Massi riguardo alla geopolitica sia stata

²⁰ K. Haushofer, *Geopolitik in Abwehr und auf Wach*, in «Zeitschrift für Geopolitik», IX, 1932, n. 10, p. 593. È possibile dunque ritenere che lo stesso Ernesto Massi abbia dato notizia ad Haushofer dei propri lavori o delle proprie recensioni sulla «Rivista di geografia» o, già, su «La coltura geografica», oppure molto più probabilmente dei *Lineamenti di geografia politica* di Roletto. Purtroppo, però, di tale eventuale prima presa di contatto non pare essere rimasta traccia negli archivi tedeschi.

²¹ Massi ad Haushofer, agosto 1933, in BA-Koblenz, N1122, b. 10.

in larga parte dovuta alla necessità di adattarsi a un'opinione condivisa dai geografi più anziani, abbastanza refrattari alla nuova disciplina e al neologismo che la rappresentava. Complici certo la giovane età e lo *status* accademico abbastanza precario – che si sistemerà, appunto, nel '35, in coincidenza con l'aperta accettazione di un discorso geopolitico. Una seconda lettera di Massi ad Haushofer, datata a fine del 1934, avvalora questa interpretazione. Se annunciava la prossima uscita del primo numero della «Rivista di geografia politica ed economica», diretta da Roletto, «a tendenza decisamente geopolitica», si affrettava anche ad aggiungere come «quest'ultimo nome non suoni troppo gradito ai nostri geografi», suggerendo comunque ad Haushofer uno scambio di pubblicazioni e proponendosi come collaboratore per la «Zeitschrift für Geopolitik», magari «su qualche argomento riguardante il mio Paese»²². Ma quali erano i «nostri geografi» che non volevano sentir parlare di geopolitica? Verrebbe da suggerire i nomi di Almagià, dei vari autori de «L'Universo», e di altri afferenti alla Società geografica italiana – su tutti Elio Migliorini – che proprio agli inizi degli anni Trenta iniziavano a parlare, e non proprio benevolmente, della disciplina. Allo stesso tempo, però, non è possibile stabilire quanti e quali contatti il venticinquenne Ernesto Massi avesse con questi – lo scontro con Almagià ebbe infatti luogo nel '37 – e rimane piuttosto il dubbio se effettivamente egli non si stesse riferendo a coloro con cui aveva collaborato in quegli ultimi anni e, perché no, anche allo stesso Roletto, restio ad adoperare il termine ancora fino al '35.

È tuttavia interessante rilevare come, sempre nel 1935, Haushofer venne invitato a Roma per tenere un intervento all'Istituto di studi germanici – diretto da Giuseppe Gabetti e presieduto da Giovanni Gentile – sul tema «I confini della civiltà e le loro fluttuazioni»²³, che rappresentò un'«utile illustrazione della cosiddetta «geopolitica», scienza oggi molto coltivata in Germania»²⁴. Sempre durante questo viaggio a Roma, inoltre, il professore monacense ebbe occasione di incontrare personalmente Roberto Almagià, partecipando a un ricevimento a Villa Celimontana, sede della Società geografica italiana, mentre per tramite del barone Roberto Ricciardi, Karl e Martha Haushofer fecero la loro prima conoscenza con la contessa Mara Carnevale Braida²⁵ – nella cui villa, alcuni anni più tardi, entrarono in contatto con Carlo Emilio Ferri, il

²² Massi ad Haushofer, 24 dicembre 1934, ivi, b. 9.

²³ Il titolo originale avrebbe dovuto essere «Die geopolitische Züge des Romanismus in Antlitz der deutschen Kulturlandschaft»: *Karl Notizbuch X.1930-VII.1935*, 5-11 febbraio 1935, ivi, b. 127/2.

²⁴ Relazione a S.E. il ministro dell'Educazione nazionale sulla attività svolta nell'a.a. 1934-35, in Istituto italiano di studi germanici (Roma), *Fondo Giovanni Gentile*, serie 5/9, b. 11, fasc. 5.

²⁵ Diario di Martha Haushofer 1935, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

preside della facoltà dove, dal '37, avrebbe insegnato Ernesto Massi. In ogni caso, né durante questo viaggio in Italia, così come durante il precedente (nella primavera del '34), né in quello successivo (marzo-aprile del '37), Karl Haushofer si premurò mai di prendere contatto con il giovane esponente della geopolitica italiana, e neppure parve intenzionato a dar corso agli inviti per una più stretta collaborazione tra gli esponenti della disciplina al di sopra e al di sotto delle Alpi.

Allo stesso tempo, però, Haushofer era sempre più interessato ad approfondire lo studio dell'Italia all'interno della propria prospettiva geopolitica, e ciò soprattutto dopo la fondazione dell'Impero. Ne sono testimoni le osservazioni che riportò in patria sulle bonifiche in Campania, dove si fece condurre dal barone Ricciardi²⁶, o quelle sulla Sicilia, dove si recò nel '38 e che si trasformarono in un breve articolo per la «Zeitschrift für Geopolitik»²⁷, ma ancor di più lo fu la successiva presa di contatto con Ernesto Massi, che dai primi del '37 entrato a far parte degli organi direttivi dell'Istituto coloniale fascista in Lombardia. Haushofer si fece infatti latore di una richiesta della Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik, sorta di gruppo di contatto tra i geopolitici – segnatamente egli stesso e Kurt Vowinkel – la Nsdap e alcuni industriali, per organizzare un viaggio di studio nell'Africa orientale italiana, e venuto a sapere, probabilmente dallo stesso Massi, come questi facesse parte dell'Icf, vi si rivolse per sondare eventuali possibilità in tal senso. Ciò avvenne durante una permanenza in Liguria, ospite della contessa Carnevale²⁸, mediante due memoriali: il primo, affidato a Ricciardi perché lo consegnasse a Giovanni Gentile e a Mussolini, il secondo spedito a Massi, proprio in virtù del suo nuovo ruolo nell'Istituto coloniale²⁹.

Ernesto Massi rispose soltanto il 28 febbraio dell'anno successivo, tergiversando sulla richiesta – chiese infatti precisazioni sulle figure istituzionali a cui si era già rivolto e sulle eventuali risposte ricevute –, ma al contempo proponendosi come guida nel caso fosse stata accolta: «Volentieri vorrei offrirmi di accompagnare gli amici tedeschi, poiché credo di conoscere il metodo geopolitico e perché padroneggio abbastanza la lingua». In ogni caso, se gli interessi di Haushofer in questa fase del rapporto con il giovane geografo

²⁶ *Ibidem*; rapporto alla Kultur-Abteilung dell'Auswärtiges Amt, alla Kongress-Zentrale e al Decanato della L-M-Universität, 15 aprile 1937, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 618/1.

²⁷ K. Haushofer, *Geopolitik um Neapel und sizilischen Frühling*, in «Zeitschrift für Geopolitik», XV, 1938, n. 6. Haushofer aveva compiuto il viaggio in Sicilia e, poi, in Campania, a Ponte Barizzo presso Ricciardi, tra il 21 marzo e il 24 aprile del '38; cfr. il diario di Martha Haushofer 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

²⁸ I coniugi Haushofer furono nuovamente in Italia da 27 ottobre al 14 novembre 1937: diario di Martha Haushofer 1937, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

²⁹ Haushofer a Vowinkel, 6 dicembre 1937, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, cit., vol. II, p. 331.

italiano furono estremamente circostanziali, Massi invece cercò ogni volta di portare il discorso sulla disciplina e sui suoi possibili sviluppi. Comunicò infatti di aver finito di leggere *Geopolitik des Pazifischen Ozeans*, esprimendo la propria «ammirazione per il ricco e interessante materiale che avete elaborato con acuta ed esperta perizia geopolitica»³⁰, annunciandone anche una prossima recensione sulla «Rivista internazionale di scienze sociali»³¹, nonché la comparsa, sulle stesse pagine, di un saggio in cui avrebbe contrapposto la «Geopolitik» alla geografia politica francese³². Quest'ultimo scritto è inoltre particolarmente interessante per misurare il supposto grado di favore con cui Massi guardava alla geopolitica francese rispetto a quella tedesca. Infatti, se non mancavano le solite osservazioni mosse verso la scuola haushoferiana, il giudizio su Jacques Ancel e i suoi predecessori non era certo più lusinghiero. Della geopolitica francese infatti si denunciavano gli stessi fini di copertura scientifica a mire nazionali, allo stesso modo di quella tedesca, rispetto alla quale pretendeva di rappresentare un'alternativa³³. Inoltre si richiamavano con forza tutti gli elementi di carattere anti-italiano, soprattutto sulle questioni balcaniche, e di salvaguardia dell'ordine di Versailles³⁴, contestando, sul piano teorico, come la centralità della nazione – puro atto volontario – in Ancel, servisse perfettamente per giustificare lo *status quo* e lo stabilimento di confini arbitrari, anche al di là «della lingua e della razza, che pur sono delle realtà attive e politicamente operanti sul territorio»³⁵.

Tuttavia ad Haushofer, almeno per quanto si evince dalle sue corrispondenze, non interessava poi molto l'antitesi tra geopolitica tedesca e geopolitica francese. Anche ammettendo che quest'ultima effettivamente esistesse – e non fosse semplicemente una reazione all'offensiva di quella tedesca – Haushofer e i suoi collaboratori escogitarono efficaci strumenti per contrastarla, primo fra tutti facendola propria: una caratteristica per certi versi singolare della «Zeitschrift für Geopolitik», fu infatti quella di dar voce nelle proprie pagine – e dunque neutralizzare, in una sorta di fagocitosi cellulare – anche alle opinioni avverse. Ciò non impediva inoltre che Haushofer potesse partecipare anche a un congresso internazionale assieme a un proprio avversario

³⁰ Massi ad Haushofer, 28 febbraio 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 125.

³¹ E. Massi, recensione a K. Haushofer, *Geopolitik des Pazifischen Ozeans*, in «Rivista internazionale di scienze sociali», IX, 1938, n. 3. I giudizi espressi sono oltremodo lusinghieri, Haushofer, presentato come «fondatore e capo» della scuola tedesca, la cui «ricchezza e profondità di pensiero [...] apre continuamente al lettore vasti orizzonti di meditazione».

³² E. Massi, *Nuovi indirizzi della geografia politica in Francia*, in «Rivista internazionale di scienze sociali», IX, 1938, n. 2.

³³ Ivi, p. 203.

³⁴ Ivi, p. 208.

³⁵ Ivi, p. 207.

– come Albert Demangeon – e ciò avvenne ad esempio nell'ottobre del 1938 a Roma, nel quadro del Convegno Volta dedicato al tema *Africa*. Allora, peraltro, l'intervento haushoferiano sulla «migrazione indiana in Africa»³⁶ non rappresentò un attacco alla geopolitica francese o britannica, ma direttamente alla politica africana dei due paesi.

In ogni caso, Haushofer si disse «profondamente deluso» di non aver incontrato Ernesto Massi a tale congresso romano³⁷, eventualità che aveva dato quasi per scontata anche con il proprio editore³⁸. Il suo fine era insistere per la visita di una delegazione della Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik in Africa orientale e, a tale scopo, approfittò dell'intercessione di Carlo Emilio Ferri, ospite, il 22 ottobre, nella villa della contessa Carnevale a Lerici³⁹, dove i coniugi Haushofer si erano recati dopo la chiusura dei lavori a Roma. A tale passo Massi rispose soltanto il 14 novembre. Non è dato sapere quante speranze nutrisse realmente Haushofer riguardo alla effettiva capacità di Massi di poter organizzare il viaggio in Africa orientale – certamente conosceva anche personalità molto più influenti del giovane geografo – e forse si aspettava, aprendo la busta, di trovare l'ennesima serie di giustificazioni dell'impossibilità di far visitare l'Impero ai geopolitici tedeschi, ma se effettivamente questo fu ciò che lesse nella prima parte della missiva, la seconda dovette invece coglierlo di sorpresa:

Purtroppo non mi è ancora riuscito di organizzare il viaggio di studio della Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik nell'Impero italiano. Il nostro Impero è sempre ancora in costruzione, non sarebbe facile ancora adesso farvi scendere un folto gruppo. In proposito devo accennare al fatto che in Italia non c'è ancora un'organizzazione come la Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik. Manca dunque la giusta base per organizzare il viaggio. La Confederazione dell'Industria, che ha a disposizioni ampi mezzi anche per scopi simili, e a cui mi sono rivolto, poiché il Direttore generale è mio amico, si occupa proprio ora dell'organizzazione di un viaggio di studio di industriali e fabbricanti tedeschi. Il prossimo anno la cosa sarà probabilmente diversa. La comprensione per la geopolitica cresce costantemente anche in Italia. Le farà forse piacere sapere che, con l'inizio del 1939, il Professor Roletto e io, in accordo con il nostro ministro dell'Educazione nazionale, S.E. Bottai, pubblicheremo una rivista sotto il titolo di «Geopolitica». Già molti dei nostri geografi politici ed economici sono entrati nella redazione di loro sponte. È per me un onore particolare, anche a nome del mio collega, il Professor Roletto, di cui fui in passato un allievo, invitarla

³⁶ K. Haushofer, *Fernwirkung des Indo-Pazifischen Wanderdrucks auf Afrika. Inder Frage*, in *L'Africa*. Atti del Convegno di scienze morali e storiche, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1939, vol. II, pp. 1027-1039.

³⁷ Haushofer a Massi, 23 novembre 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 21.

³⁸ Haushofer a Vowinkel, 6 novembre 1938, ivi, b. 125.

³⁹ Diario di Martha Haushofer 1938, ivi, b. 127/2.

a voler rappresentare la geopolitica tedesca nella nostra rivista. [...] Spero che sarà quindi presto possibile radunare i geopolitici italiani e tedeschi a Milano o Roma per un primo scambio di opinioni. Nella speranza che la geopolitica si sviluppi come un efficace strumento dell'Asse, la saluto con la massima stima⁴⁰.

2. *Haushofer e «Geopolitica»: figliol diletto o prodigo?* Come già segnalato nelle maggiori ricostruzioni della storia di «Geopolitica», il 1938 fu l'anno decisivo per la nascita della rivista, e ciò soprattutto per una serie di eventi fortuiti. Vistosi rifiutare da Almagià la propria relazione al XIII Congresso nazionale di geografia, tenutosi a Gorizia e Udine nel settembre del '37, Ernesto Massi si sarebbe rivolto, «desideroso di cercarsi un proprio spazio di ricerca», a padre Agostino Gemelli, il quale lo avrebbe indirizzato dallo stesso ministro Bottai⁴¹. Questi, dopo aver ascoltato con interesse le posizioni del giovane triestino, subordinò l'accettazione di un progetto editoriale della Sperling & Kupfer – i cui rappresentanti avevano un'udienza lo stesso giorno – alla pubblicazione di una rivista di geopolitica diretta da Massi e Roletto⁴². Nasceva così appunto «Geopolitica», e di questo evento si rendeva partecipe Haushofer nel novembre del '38. Rispondendo, questi riprese punto per punto la comunicazione del suo interlocutore, iniziando appunto dal viaggio della Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik in Africa orientale. Sugeriva la possibilità di inserire un piccolo gruppo di geopolitici nella rappresentanza degli industriali tedeschi invitati dalla Confederazione dell'Industria, alludendo però, per la prima volta, ai diversi «vantaggi» che una simile soluzione poteva portare. Non mancò quindi di ricordare il suo rapporto personale col direttore dell'industria tedesca di macchinari agricoli Lanz-Werke di Mannheim, e con altri generici «grandi industriali, che crederebbero volentieri a tutto ciò che amichevolmente direi loro sull'Impero», nonché insistendo sulla «migliore comprensione reciproca» che ne risulterebbe tra i due paesi.

A colpire maggiormente è il mutamento dei toni con cui Haushofer si rivolse al suo interlocutore italiano. Se fino a quel momento era stato quasi esclusivamente Massi a sollecitare una collaborazione più stretta, in una sola lettera Haushofer si diceva disposto a pubblicare un'opera sulla *Wehrgeographie* italiana, a organizzare un incontro e uno scambio di opinioni tra le due scuole geopolitiche a Milano o Roma – aggiungendo come possibile occasione un invito che Ferri gli aveva posto per la seconda metà di marzo⁴³ –, a pianificare

⁴⁰ Massi ad Haushofer, 14 novembre 1938, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, cit., vol. II, p. 360.

⁴¹ Antonsich, *La rivista «Geopolitica» e la sua influenza sulla politica fascista*, cit., p. 701.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Ferri aveva proposto ad Haushofer di tenere una conferenza presso l'Associazione di cultura italo-germanica a Milano. È significativo che Haushofer non ne avesse fatto menzione a Massi.

un giro di conferenze in Germania, per le quali poteva garantire «un circolo di ascoltatori scelto e riconoscente», nonché, infine, a pubblicare un pezzo sull'Impero italiano nella «*Zeitschrift für Geopolitik*» – per cui offriva un onorario di 2.000 marchi. Nel bel mezzo di questo profluvio di proposte Haushofer non mancò di commentare la notizia principale comunicatagli da Massi, facendo quasi un'esatta eco alle parole e alle formule del suo interlocutore:

Quanto gioisco in questo contesto dell'annuncio che, con l'inizio del 1939, lei stesso e il Prof. Roletto, in accordo col vostro ministro dell'Istruzione l'Eccellenza Bottai, che io ho il vanto di conoscere personalmente⁴⁴, farete uscire una rivista con il titolo «Geopolitica», potete comprenderlo facilmente. Sarà per me un grande onore poter rappresentare la geopolitica tedesca nella vostra rivista; desidero anche mandarle volentieri un breve articolo per il primo numero⁴⁵ [...]. Sicuramente una simile intesa geopolitica a sud e nord delle Alpi si svilupperà come uno strumento efficace di una politica dell'Asse duratura e ampiamente manifesta⁴⁶.

Haushofer si sentiva dunque sinceramente orgoglioso che la propria disciplina, per anni coltivata solo in Germania e lungamente disprezzata all'estero, avesse finalmente conosciuto una declinazione fuori dai confini tedeschi? Certamente sí, ma non era questa l'unica reazione alla notizia della nascita di una geopolitica italiana. Dell'evento fu reso partecipe anche Kurt Vowinkel, l'editore della «*Zeitschrift für Geopolitik*» che avrebbe curato anche la distribuzione all'estero di «Geopolitica». Questi, appena sei giorni dopo, si rivolse ad Haushofer con disarmante sincerità:

Prima di tutto voglio congratularmi con Voi del successo del vostro lavoro, dovuto [...] alla fondazione di una «Geopolitica» propriamente italiana. Certo che ora le armi forgiate in quindici anni le esploreremo sulla nostra pelle con più forza di prima, quando all'estero le questioni venivano riprese in maniera difensiva e sporadica. Tuttavia ciò non può che tornare utile allo sviluppo della geopolitica nel suo insieme. Soprattutto questo rafforza la nostra posizione qui all'interno del Reich⁴⁷.

⁴⁴ L'incontro era avvenuto a margine del Congresso Volta: diario di Martha Haushofer 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

⁴⁵ La proposta era già stata avanzata da Massi nella precedente missiva: Massi ad Haushofer, 14 novembre 1938, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, cit., vol. II, p. 360.

⁴⁶ Haushofer a Massi, 23 novembre 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 21.

⁴⁷ Tale opportunità venne immediatamente sfruttata da Haushofer che, il 21 febbraio del '39, indirizzò una serie di lettere a Göring, Brauchitsch, Raeder e Keitel – ovvero ai vertici delle intere forze armate tedesche – per chiedere il loro «patronato» nei riguardi della *Geopolitik*. Questi passi, se da un lato mostrarono come Haushofer fosse ben conscio del tramonto della stella di Hess, dall'altro avevano come elemento comune il riferirsi alla nascita di «Geopolitica», sottolineando con forza l'appoggio a questa concessa da Bottai e da Mussolini. Cfr. le lettere di Haushofer a Göring, Brauchitsch, Raeder e Keitel, del 21 febbraio 1939, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1423/1.

[...] Sono proprio curioso di sapere se Massi si interessi davvero alla vostra proposta di lavoro⁴⁸. Voi avete visto giusto nello sceglierlo – ciò è comprovato dal ruolo di guida che egli, con ogni probabilità, verrà ad assumere nella geopolitica italiana⁴⁹.

Sorvolando sulle eventuali frasi di circostanza, queste righe sono interessanti per due ordini di motivi: primo, fanno emergere l'opinione dei due massimi esponenti della «Geopolitik» sulla persona di Ernesto Massi, considerato in pratica come un «prescelto» da Haushofer; secondo, definiscono la geopolitica e una rivista che la incarni come «armi», certamente culturali, passibili di essere rivolte contro di loro. Una comune considerazione soggiaceva a entrambe le osservazioni: la geopolitica non è una disciplina, né tantomeno una scienza; una scienza non ha una guida, mentre uno strumento politico può averne una, così come uno strumento politico può essere rivolto contro qualcuno.

Traspariva quindi il timore che la nascita di una geopolitica italiana potesse nuocere agli interessi tedeschi, e questo non perché essa fosse «implicitamente anti-tedesca»⁵⁰ o quella haushoferiana fosse a sua volta anti-italiana – entrambe furono molto più esplicitamente anti-francesi o anti-britanniche – ma perché la geopolitica in quanto tale, per come la concepiva Haushofer, serviva gli interessi del proprio paese a discapito di qualunque altro, e dato che le ragioni di concorrenza politica tra Italia e Germania non mancavano di certo, lo sviluppo di una geopolitica italiana rischiava di trasformarsi in una ulteriore minaccia alle mire estere del Terzo Reich, così come lo era, e lo aveva dimostrato, lo Stato italiano di per sé. Voler vedere in questo una mortale contrapposizione tra le due varianti della disciplina equivarrebbe a fraintendere il significato della geopolitica del tempo: nei suoi tratti fondamentali si trattava di una filosofia della storia abbastanza elementare, incentrata su un materialismo geografico – vicino, ma non assimilabile, a un materialismo storico o biologico – fortemente imbevuto di spencerismo. Incentrata sullo Stato, concepito come organismo, la geopolitica concepiva il suo agire verso

⁴⁸ Vowinkel dimostrerà sempre un certo grado di sfiducia verso Ernesto Massi. In questo caso, prospettando un annuncio sulla «Zeitschrift für Geopolitik» della prossima pubblicazione di «Geopolitica», avanzava riserve sull'attendibilità della notizia, basandosi questa sulla semplice lettera privata che Massi aveva inviato ad Haushofer il 14 novembre. Come offerta di lavoro si deve qui intendere la stesura di una monografia sulla geografia militare italiana proposta da Haushofer a Massi nella sua lettera del 23 novembre 1938. Tale opera non verrà tuttavia portata a compimento da Ernesto Massi e sarà invece lo stesso Karl Haushofer a redigere, nella primavera del 1944, un volume dal significativo titolo *Italien als wehrpolitisches Führungsproblem*. Quest'ultimo testo, comunque, non vide mai la luce, poiché venne negato il nulla osta alla pubblicazione da parte degli organi di censura nazionalsocialisti.

⁴⁹ Vowinkel ad Haushofer, 30 novembre 1938, in BA-Koblenz, N1122, b. 125.

⁵⁰ Sinibaldi, *La geopolitica in Italia*, cit., p. 170.

un solo fine, il *Kampf um Dasein*, ovvero lo *struggle for existence* o il «durare», in uno spazio (*Raum*) limitato, con risorse limitate e tra una serie finita di posizioni (*Lage*) che potevano essere occupate da un solo organismo alla volta. Questo era in sintesi l'oggetto di studio della geopolitica haushoferiana che, in questa lotta, voleva rappresentare la funzione cognitiva dell'organismo – nel caso la Germania – il quale altrimenti si sarebbe mosso solo in maniera istintiva. Cercare i motivi di contrasto e di concorrenza tra le due scuole nella diatriba teorica tra determinismo e possibilismo è fuorviante⁵¹. Si trattava piuttosto di una visione del mondo che, per l'intima forza della sua logica, vedeva necessariamente lo sviluppo in un organismo (Stato) di una ragione (geopolitica) come un complicarsi della sfida per la sopravvivenza.

Tutto ciò, però, non significava automaticamente inimicizia, e come le loro controparti politiche, anche la geopolitica tedesca e quella italiana potevano sussistere l'una accanto all'altra, e magari anche collaborare. La concezione haushoferiana della disciplina può essere sezionata, in effetti, individuando due piani separati: una parte «scientifica», tesa alla comprensione delle regole che governano l'agire degli Stati nel mondo, svolta attraverso una sintesi e un confronto tra i risultati forniti da direzioni di ricerca differenti (geografiche, statistiche, storiche ecc.) su questioni particolari; un'altra parte soggettiva, derivante dalla collocazione epistemologica stessa che Haushofer assegnava alla geopolitica, la quale non doveva essere solo un dotto tentativo di comprensione delle forze che regolano il mondo, ma una conoscenza applicata, a uso e consumo della classe dirigente, adottando volontariamente una prospettiva nazionale e rendendo immediatamente spendibili i risultati ottenuti per il bene del proprio paese. Questo secondo aspetto, sintetizzabile nella formula «let us educate our masters», era per Haushofer assolutamente consustanziale alla disciplina stessa, che in esso trovava la sua ragion d'essere nel campo dei saperi umani. Era appunto nella concezione della geopolitica come scienza applicata che si produssero le maggiori compromissioni con il regime nazionalsocialista, da una parte, e con quello fascista, dall'altra⁵², nonché fu sotto il

⁵¹ Le polemiche anti-deterministiche che agitarono lungamente «Geopolitica» furono legate soprattutto al dibattito interno italiano sulla geografia «integrale», ovvero da quale branca della geografia – antropica o naturalistica – potesse sorgere il «geografo perfetto». «Geopolitica» si schierò chiaramente con il primo gruppo.

⁵² È bene non dimenticare, infatti, che ambedue le riviste – soprattutto nel periodo bellico – svolsero un'attività più vicina alla propaganda che alla scienza, seguendo mestamente e celebrando le scelte dei rispettivi regimi come «geopolitica in atto», anche quando queste andavano contro le supposte verità «geopolitiche» professate per anni – basti ricordare che Karl Haushofer ebbe perfino a lodare l'invasione dell'Unione Sovietica, in contrasto con ogni proprio convincimento personale e intellettuale. Temi quali la liceità delle imprese coloniali (tradotta nella retorica eurafricana come missione di civiltà), la giustificazione di una politica aggressiva per la

medesimo punto di vista che il sorgere di una variante straniera poteva esser percepito come una minaccia.

L'ambiguità di fondo dell'atteggiamento di Haushofer verso la nascita della geopolitica italiana emerse chiaramente nelle reazioni e negli «auguri» che egli riservò alla rivista. Sin dalla prima lettera di congratulazioni per l'annunciato inizio dell'avventura editoriale italiana, egli cercò di legare la geopolitica di Massi e Roletto alla propria, sí da unire strettamente i destini di entrambe, farle mirare verso le stesse direzioni o, al massimo, evitare che si mettessero vicendevolmente i bastoni tra le ruote. In questo senso possiamo capire pienamente il mutare dei toni che caratterizzò l'atteggiamento di Haushofer verso Massi dal novembre '38, al quale non era ovviamente estranea la volontà di esercitare un certo controllo sulla «sorella minore al di là delle Alpi», quantomeno per capirne intenzioni e direzioni. Dove però il senso haushoferiano della geopolitica si esprime con maggior chiarezza – per quanto ciò possa valere nel periodare ampolloso del professore monacense – fu proprio nel «saluto e ringraziamento» alla geopolitica italiana⁵³, ovvero l'articolo augurale che, su richiesta di Massi, Haushofer inviò a inizio di gennaio per il primo numero di «Geopolitica».

A uno primo sguardo, infatti, le quattro pagine firmate da Haushofer paiono un retorico elenco delle vicende intellettuali che avevano condotto alla geopolitica, una eccessiva digressione sull'antica Roma – farcita di numerose citazioni latine – e un paragone conclusivo tra romanità e germanesimo, condito da intenti revisionisti e apologia dell'Asse. Anna Vinci vi ha colto la volontà di «ridimensionare il mito dell'Impero romano denunciandone errori e manchevolezze», l'esaltazione «come termine ideale di paragone [del]la formula “Blut und Boden”» e un rilievo «circa la scarsa organicità razziale della costruzione imperiale romana»⁵⁴: tale interpretazione le permise di sostenere il manifestarsi di uno scontro fra le due scuole già da questo primo numero. Nel «saluto» di Haushofer non sono però ravvisabili simili punte polemiche e – se è vero che in un corsivo di presentazione la redazione prese in una certa misura le distanze dal commento del geopolitico tedesco – il discorso portato avanti in quelle poche pagine pare piuttosto un monito alla scuola italiana la quale, riconoscendo la secolare contrapposizione tra mondo latino e ger-

costruzione di un «giusto» spazio vitale e, non da ultima, la necessità delle più dure politiche razziali (fatto, questo, particolarmente vergognoso per Haushofer la cui moglie, e dunque i cui figli, avevano origini ebraiche) ricevettero ampia e acritica eco da parte delle due scuole geopolitiche, dimostrando indirettamente quanto fosse debole la sistematizzazione epistemologica della disciplina che, invece di un organo cognitivo, divenne un semplice megafono politico.

⁵³ K. Haushofer, *Der italienischen «Geopolitik» als Dank und Gruss*, in «Geopolitica», I, 1939, n. 1, pp. 12-15.

⁵⁴ Vinci, *Geopolitica e i Balcani: l'esperienza di un gruppo di intellettuali in un ateneo di confine*, cit., p. 127.

manico, avrebbe dovuto operare una scelta (appunto geopolitica) tra un *oder*, sinonimo di avversità, e un *und*⁵⁵, foriero di fruttuosa amicizia. Quel «saluto» fu piuttosto un appello alla collaborazione, mosso proprio tenendo conto delle irriducibili differenze e degli eventuali terreni di scontro tra due le geopolitiche. Difficile stabilire come i curatori o i collaboratori di «Geopolitica» abbiano recepito l'intervento del «Maestro». Massi a metà gennaio si congratulava «per il bel saggio» inviato⁵⁶, mentre Roletto, appena pochi giorni dopo, scriveva per ringraziarlo del saluto e «per l'adesione che voi avete dato all'iniziativa nostra», ribadendo l'intenzione di costruire una più stretta collaborazione e invitando, dunque, i geopolitici tedeschi «ad interessarsi perché abbiano ad occuparsi delle nostre rassegne»⁵⁷. Nonostante non sia possibile affermarlo con certezza, ovvero attraverso uno studio delle carte personali degli animatori di «Geopolitica», possiamo ipotizzare che anche per loro valesse quanto detto per Haushofer: dietro alla tiepida accettazione del suo scritto – o meglio, a una cauta presa di distanza – stava probabilmente una cosciente strategia volta a evitare alla propria creatura il magro destino di ancella al servizio di quella tedesca. Questo appare confermato anche dalle lucide analisi che, in sede di recensione, Ernesto Massi aveva fornito della geopolitica tedesca, contrapponendola a quella francese, e collocando conseguentemente una declinazione italiana nel contesto europeo.

Le due scuole, come richiesto da Roletto, dovevano dunque collaborare, e a tal fine erano maturi i tempi per un incontro personale tra le «guide», come già ventilato durante le loro corrispondenze della fine del '38. L'occasione prospettata da Haushofer poteva dunque essere il viaggio previsto a fine marzo per tenere un intervento presso l'Associazione di cultura italo-germanica di Milano, il cui tema sarebbe stato *Geopolitik und Kulturgeographie beim Aufbau des Antikomintern Verbandes*⁵⁸. In ogni caso, il 24 gennaio Massi – tornato da un soggiorno a Roma, dove ebbe colloqui con Bottai e Alfieri, in vista del lancio della rivista – scrisse nuovamente ad Haushofer annunciando il nulla osta del ministro dell'Educazione nazionale per la sua partecipazione a eventuali conferenze a Monaco, «confidando che la nostra «Geopolitica» trovi una buona ricezione in Germania». A ciò aggiunse, inoltre, la notizia

⁵⁵ È appunto in questo passo che Haushofer parlava del «Blut und Boden». La retorica del «sangue e suolo» viene genericamente indicata in Haushofer come il suo maggiore punto di contatto con l'ideologia nazionalsocialista. Ciò, però, è vero solo in parte. L'idea del «Blut und Boden» haushoferiana veniva mutuata direttamente da Friedrich Ratzel e rappresentava essenzialmente il tentativo di salvare il proprio oggetto di studio (il suolo) in un sistema di valori che stava rapidamente accentuando la preminenza dell'altro termine.

⁵⁶ Massi ad Haushofer, 15 gennaio 1939, in BA-Koblenz, N1122, b. 21.

⁵⁷ Roletto ad Haushofer, 21 gennaio 1939, ivi, b. 27.

⁵⁸ Agenda di Karl Haushofer 1938-1940, ivi, b. 127/2.

della nomina dell'amico Carlo Boidi a podestà di Addis Abeba, grazie alla quale sarebbe stato probabilmente possibile organizzare presto il viaggio dell'*Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik in Africa orientale*⁵⁹. Haushofer non colse tuttavia questa opportunità, lasciando quindi cadere il tema che, in precedenza, aveva monopolizzato il suo interesse verso il giovane geografo italiano, ma ribadì piuttosto la propria disponibilità a un incontro personale⁶⁰. Nei giorni precedenti la partenza per Milano, fu fatto un altro tentativo per avvicinare le due scuole – e con ciò i rispettivi paesi. Questa volta l'iniziativa fu italiana e si espresse nell'intenzione di conferire a Rudolf Hess un dottorato *honoris causa* da parte della Facoltà di scienze politiche di Pavia, vale a dire da parte di Ferri e di Massi. In tal senso essi si rivolsero proprio ad Haushofer⁶¹, così che egli potesse sondare il terreno presso lo *Stellvertreter des Führers* prima di una formulazione ufficiale dell'offerta⁶². Effettivamente Haushofer scrisse a Hess il 9 marzo, ben sapendo come né lui né Hitler accettassero per principio titoli accademici onorifici, provenissero da istituti nazionali oppure esteri. Proprio per questa ragione Haushofer tentò con tutte le argomentazioni in proprio possesso di persuadere Hess ad acconsentire, dimostrando così la propria completa adesione all'iniziativa di Ferri e di Massi, nonché la piena comprensione del peso che un simile evento avrebbe giocato nei rapporti politici tra Italia e Germania. Nelle righe inviate a Rudolf Hess egli espresse la propria personale gioia paterna nel vedere il tocco posato sulla sua testa, sostenendo inoltre come si trattasse di un riconoscimento prestigioso per il valore della sua oratoria e della sua «comprensione della geopolitica»⁶³. Haushofer non mancò inoltre di ricordare la nascita di «Geopolitica» e l'appoggio concessole da Bottai. Però, nonostante i toni conciliatori e le numerose lusinghe, lo *Stellvertreter des Führers* rifiutò «nazionalsocialisticamente» il dottorato dell'Università di Pavia⁶⁴.

⁵⁹ Massi ad Haushofer, 24 gennaio 1939, ivi, b. 21.

⁶⁰ Purtroppo manca un riscontro diretto di questa corrispondenza, come di diverse altre lettere mandate da Haushofer a Massi. È possibile ricostruire comunque la gestazione del viaggio grazie alle note della moglie: diario di Martha Haushofer 1939, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2. Del viaggio della *Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik*, dopo la lettera di Massi del 24 gennaio, non venne fatta più menzione.

⁶¹ Da una successiva comunicazione di Haushofer a Hess, si evince come la richiesta sia pervenuta direttamente da Ferri e Massi il 7 marzo: Haushofer a Hess, 9 marzo 1939, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, vol. II, cit., p. 369.

⁶² Dell'intera vicenda, comunque, Haushofer rese edotti sia il Ministero di Goebbels che il proprio Ateneo: rapporto alla Kongress-Zentrale e al Decanato della Facoltà di scienze naturali della L-M-Universität, 4 maggio 1939, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1190/1.

⁶³ Haushofer a Hess, 9 marzo 1939, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, vol. II, cit., pp. 368-369.

⁶⁴ Rapporto alla Kongress-Zentrale e al Decanato della Facoltà di scienze naturali della L-M-Universität, 4 maggio 1939, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1190/1.

Sfumata questa opportunità, la mattina del 29 marzo Karl e Martha Haushofer presero il treno da Monaco di Baviera, giungendo a Milano nel tardo pomeriggio. La sera del 30 Haushofer tenne la sua conferenza, di cui ebbe però a lamentare la scarsa partecipazione, dovuta principalmente a una contemporanea seduta della Camera di Commercio⁶⁵. Immediatamente dopo i due coniugi lasciarono Milano e si diressero a Menaggio, sul lago di Como, dove erano intenzionati a passare alcune settimane di riposo e dove avrebbero ricevuto la prima visita di Ernesto Massi. Purtroppo, però, allo stato attuale della documentazione non è possibile stabilire esattamente né il giorno esatto né le dinamiche di questo incontro, ma solo che esso ebbe appunto luogo a Menaggio una delle sere precedenti il 13 aprile. In una lettera datata in quel giorno, infatti, Massi ringraziava per la «calorosa accoglienza e per la bella serata» trascorsa, confidando di poter avere, nel prossimo futuro, altri «bei momenti» da passare assieme. Uno dei temi affrontati fu sicuramente la possibilità di organizzare una conferenza a Pavia presso l'Istituto nazionale di cultura fascista, di cui Massi comunicò il benessere delle autorità provinciali e cittadine, proponendo dunque la sera di lunedì 24 negli spazi del Circolo del Littorio: «La vostra conferenza avrà un così grande significato politico», aggiunse, chiedendo in ogni caso su quale tema Haushofer intendesse parlare e, soprattutto, se fosse in grado di fornire fin da subito un breve sunto per la stampa locale. Inoltre il geografo triestino si premurò di ricambiare la cortesia, invitando Haushofer e la moglie a fargli visita nella sua residenza di Casteggio, «dove escogiteremo cospirazioni geopolitiche in tutta calma»⁶⁶.

Il 24 aprile, dunque, i coniugi ripartirono per Pavia, via Como e Milano, dove vennero accolti dall'assistente di Massi. Alle 21,15 Haushofer tenne, con l'ausilio di un proiettore, il suo intervento «davanti a un gran pubblico»⁶⁷. Il tema era una variazione di quello già affrontato a Milano, e verteva appunto sulla *Geopolitik des Antikomintern-Verbandes*⁶⁸, che diventerà anche il suo secondo – e ultimo – contributo per «Geopolitica»⁶⁹. Nel rapporto inviato alle autorità tedesche, Haushofer descrisse l'atmosfera cordiale venutasi a creare durante l'evento pavese, sottolineandone il positivo apporto a un miglioramento dei rapporti tra i due paesi: «Il fine politico-culturale è stato raggiunto ben oltre il significato di entrambe le conferenze», affermava facendo riferimento ai lunghi colloqui intrattenuti a margine, nei quali si dette il «superamento

⁶⁵ Diario di Martha Haushofer 1939, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

⁶⁶ Massi ad Haushofer, 13 aprile 1939, ivi, b. 21.

⁶⁷ Diario di Martha Haushofer 1939, ivi, b. 127/2.

⁶⁸ Agenda di Karl Haushofer 1938-1940, ivi, b. 127/2.

⁶⁹ K. Haushofer, *Geopolitica del Patto Anticomintern*, in «Geopolitica», I, 1939, n. 7-8, pp. 398-400.

di un'incomprensione politico-culturale tra posizioni italiane e tedesche» e, soprattutto, «l'approfondimento della collaborazione di geopolitica tedesca e italiana», da portare avanti con un maggiore scambio di vedute e di contatti personali⁷⁰. Il giorno seguente, Karl e Martha Haushofer si recarono da Massi a Casteggio⁷¹: i due rappresentanti delle rispettive scuole geopolitiche ebbero modo di pianificare quindi ulteriori collaborazioni, da svolgersi in autunno sia nel quadro dell'ampliamento dell'Associazione italo-germanica a Genova, Venezia, Verona e Trieste, sia in quello delle attività dell'Istituto di cultura fascista. Inoltre, di particolare importanza per Haushofer fu la possibilità di discutere con Massi «a fondo [...] di tutti i dettagli» riguardo al libro che questi avrebbe dovuto scrivere sulla *Wehrgeographie* Italiana⁷².

Riferendo infine alle autorità competenti i risultati del proprio viaggio – e con la chiara volontà di rafforzare la propria «posizione [...] all'interno del Reich», come suggerì a suo tempo Vowinckel – Haushofer fornì un giudizio complessivo lusinghiero sulla scuola geopolitica italiana. Infatti «Geopolitica» non aveva avuto solo il patrocinio di Bottai, ma godeva anche dell'«esplicito incoraggiamento» di Mussolini che, «in un breve, chiaro e concreto colloquio» con i direttori, aveva dettato le linee fondamentali della disciplina nella sua declinazione italiana. Con «considerazioni sintetiche ma molto chiare», Mussolini avrebbe dunque segnalato le lacune della scienza geografica e invitato i geopolitici a colmarle, segnalando come si trattasse ormai di qualcosa di superiore alla mera geografia politica. Inoltre, nel riportare alla lettera la frase del duce, «io sarò il lettore più attento e più assiduo della vostra rivista»⁷³, non è difficile cogliere una nota di rammarico riguardo alla situazione in cui versava la «Geopolitik» in Germania, ricordando anche la disattenzione con cui Adolf Hitler aveva ascoltato gli ammonimenti di Haushofer durante il loro ultimo colloquio, avvenuto durante il battesimo del figlio di Hess l'8 novembre del '38, all'indomani del Congresso Volta a Roma⁷⁴.

⁷⁰ Rapporto alla Kongress-Zentrale e al Decanato della Facoltà di scienze naturali della L-M-Universität, 4 maggio 1939, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1190/1.

⁷¹ Diario di Martha Haushofer 1939, in BA-Koblenz, N1122, b. 127/2.

⁷² Lettera di Haushofer a Vowinckel, 6 maggio 1939, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1423/1.

⁷³ Rapporto alla Kongress-Zentrale e al Decanato della Facoltà di scienze naturali della L-M-Universität, 4 maggio 1939, ivi, MA 1190/1. Informazioni e citazioni sono evidentemente estrapolate dalla nota introduttiva al secondo fascicolo della rivista: *I direttori di «Geopolitica» ricevuti dal Duce*, in «Geopolitica», I, 1939, n. 2, pp. 75-76. Si veda anche *Späne der Arbeitsgemeinschaft für Geopolitik – Die Schriftleiter der «Geopolitica» vom Duce empfangen*, in «Zeitschrift für Geopolitik», XVI, 1939, n. 5, p. 371.

⁷⁴ L'evento è riportato nei dettagli in K. Haushofer, *Persönliche Schwierigkeiten*, 27 agosto 1945, p. 1, in BA-Koblenz, N1413, b. 2.

Tuttavia, gli aperti entusiasmi di Haushofer per una collaborazione intellettuale con l'Italia subirono presto una brusca battuta d'arresto. Nell'estate del '39 il ministero della Cultura popolare esercitò ampie pressioni sul corrispettivo ministero per la Propaganda al fine di condurre al sequestro della seconda edizione di *Grenzen in ihrer geographischen und politischen Bedeutung*, quando ormai era già stata data alle stampe e disponibile sul mercato. Un'analisi più approfondita di questa interessante vicenda esulerebbe largamente dal tema del presente saggio se non fosse per una coincidenza cronologica abbastanza singolare. Il 4 luglio 1939 Alfieri scrisse direttamente a Goebbels⁷⁵, segnalando dei precisi passi che rendevano l'opera lesiva degli interessi italiani, e a poco valsero le scuse e le giustificazioni del ministro, poiché le autorità tedesche dovettero presto procedere al sequestro⁷⁶. I rilievi provenivano da una recensione che Oscar Randi⁷⁷ aveva redatto, su espresso invito del ministero degli Affari esteri e del ministero della Cultura popolare, tra l'8 aprile – giorno della consegna del libro – e il 23 giugno⁷⁸. Il volume era stato trasmesso da Berlino il 3 aprile, a fronte di un'esplicita «richiesta del Duce» del 29 marzo⁷⁹. Questa era stata preceduta da un'altra comunicazione di Guido Rocco indirizzata, l'8 marzo, all'Ambasciata in Germania, dove si sollecitava la ricerca di un'opera di Haushofer, sempre su ordine di Mussolini, con riferimento a un fonogramma del 21 febbraio⁸⁰. Ora, dato quanto sopra, assistiamo a un repentino interessamento dello stesso Mussolini ai lavori di Haushofer, databile appunto alla metà di febbraio del 1939: Ernesto Massi e Giorgio Roletto, accompagnati da Bottai, si recarono in udienza dal duce proprio il 15 febbraio⁸¹, e nello stesso colloquio – come scrisse Massi ad Haushofer – Mussolini mostrò un vivo interesse verso la geopolitica tedesca, sulla quale provvide a illuminarlo lo stesso geografo triestino⁸².

⁷⁵ Alfieri a Goebbels, 4 luglio 1939, in ASDMAE, *Ministero della Cultura popolare (MCP)*, DG Stampa estera, b. 425, fasc. Haushofer.

⁷⁶ Appunto per il duce, 17 luglio 1939, *ibidem*.

⁷⁷ Randi, nato a Zara nel 1976, servì come traduttore e recensore di opere tedesche sia per questo ministero che per il ministero della Cultura popolare: ACS, *Ministero dell'Interno (MI)*, DG Pubblica sicurezza, *Divisione Affari generali e riservati*, b. 42, fasc. Oscar Randi.

⁷⁸ O. Randi, recensione a K. Haushofer, *Grenzen*, 21 giugno 1939, in ASDMAE, *MCP*, DG Stampa estera, b. 425, fasc. Haushofer.

⁷⁹ Comunicazione del ministero della Cultura popolare, direzione generale Stampa estera, alla R. Ambasciata di Berlino, 29 marzo 1939, *ibidem*.

⁸⁰ Comunicazione del ministero della Cultura popolare, direzione generale Stampa estera, alla R. Ambasciata di Berlino, 8 marzo 1939, *ibidem*.

⁸¹ La data è riportata in calce a *I direttori di «Geopolitica» ricevuti dal Duce*, cit., p. 75.

⁸² Massi ad Haushofer, 10 marzo 1939, in BA-Koblenz, N1122, b. 10.

Non è dunque possibile escludere che il sequestro di *Grenzen* sia stato dovuto, seppur involontariamente e indirettamente, proprio al colloquio del 15 febbraio e, dunque, allo stesso Ernesto Massi. Certo, Haushofer non attribuì mai al proprio collega alcun ruolo nella vicenda, e la stessa «Geopolitica» pubblicherà una recensione molto positiva dell'opera⁸³, che Martha Haushofer non mancò di sbandierare all'ambasciatore tedesco⁸⁴ durante la sua visita a Roma nel marzo 1940. Resta però indubbia la coincidenza dei due momenti, in quello che fu un duro colpo, professionale e personale, per Karl Haushofer⁸⁵.

3. *Le scuole geopolitiche alla prova delle armi.* In ogni caso esistono ampie testimonianze della fiducia che il padre della geopolitica tedesca riponeva in Ernesto Massi. Tali sentimenti non erano condivisi dai suoi collaboratori, e soprattutto Vowinkel, nel suo ruolo di editore, dimostrò in diversi casi un certo fastidio per la scarsa affidabilità di Massi⁸⁶, nonché una bassa considerazione riguardo alla qualità della stessa geopolitica italiana⁸⁷. Haushofer, tuttavia, tentò sempre, anche nei difficili anni della guerra, di legare «Geopolitica» alla propria rivista: promosse corrispondenze e pubblicazioni con i giovani autori della scuola italiana⁸⁸; si prestò a consulenze quando Roletto cercava la sua opinione su determinati contributi di respiro teorico⁸⁹; tentò infine di informarsi, attraverso gli istituti tedeschi nell'Italia occupata, della sorte toccata alla rassegna e ai suoi due direttori⁹⁰. Per lui Ernesto Massi rappresentava «la

⁸³ A. Filipuzzi, «*I confini*» dello Haushofer, in «Geopolitica», II, 1940, n. 1, pp. 35-36.

⁸⁴ Martha a Karl Haushofer, 4-5 marzo 1940, in BA-Koblenz, N1122, b. 14.

⁸⁵ Ricordiamo infine che l'intera vicenda del sequestro di *Grenzen*, nonché il più generale interessamento delle autorità italiane alle sue opere, valsero la sospensione di un'onorificenza che doveva essergli attribuita dall'Italia per i suoi settant'anni. Di tale opportunità, in ogni caso, Haushofer rimase sempre all'oscuro. Cfr. ASDMAE, *MCP, DG Stampa estera*, b. 425, fasc. Haushofer.

⁸⁶ Vowinkel ad Haushofer, 25 aprile 1940, in BA-Koblenz, N1122, b. 125.

⁸⁷ Invero Haushofer non considerava affatto Vowinkel come un'autorità della geopolitica» (almeno per quanto affermò davanti ai suoi interrogatori) quanto piuttosto un abile editore: *Antworten zum Fragenkreis IV*, ivi, N1413, b. 2.

⁸⁸ Si veda la corrispondenza con Lodovico Magugliani: Magugliani ad Haushofer, 24 settembre 1942, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1423/1; Magugliani ad Haushofer, 14 marzo 1943 e 18 aprile 1943, ivi, MA 1423/2. Tale collaborazione ebbe luogo nonostante le forti rimozioni di Albrecht Haushofer, che indicava i lavori di Magugliani come «una figuraccia per la geopolitica, e certo sia davanti alla scienza che alla politica»: Albrecht a Martha e Karl Haushofer, 14 marzo 1943, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, vol. II, cit., p. 541.

⁸⁹ Roletto ad Haushofer, 8 marzo 1940, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1423/2. Roletto chiedeva l'opinione di Haushofer su un saggio di Sertori Salis.

⁹⁰ Il Segretario generale del Deutsches Institut (Venezia) ad Haushofer, 17 marzo 1944, in IFZ, *Haushofer Karl*, MA 1190/1.

forza più gagliarda della nostra avversaria italiana»⁹¹, riferendosi a «Geopolitica», ma allo stesso tempo era anche uno dei quattro italiani nella lista «delle personalità eventualmente pronte a prestare aiuto»⁹². Quando la Germania invase la Polonia, inoltre, l'Auswärtiges Amt si rivolse ad Haushofer per conoscere la sua opinione su eventuali «personalità filogermaniche e [...] persone con stretti legami con la Germania» in Italia e in Giappone.

In tale documento egli inserì i due direttori di «Geopolitica»: Ernesto Massi e Giorgio Roletto, ma soltanto il primo era indicato come «curatore» della rivista. Di più difficile interpretazione è la nota riguardo al secondo. Il suo nome infatti apparve accoppiato con quello di Bottai, e vi si aggiungeva il commento «amico personale, ardito rappresentante della politica dell'Asse e della cooperazione tra Germania, Italia e Giappone»⁹³. Tuttavia è lecito pensare che questa attribuzione sia stata dovuta a una svista e che la definizione si riferisse proprio a Massi – l'unico che poteva considerare un amico personale e sul quale potesse affermare gli orientamenti in politica estera. È infatti difficile sostenere che Ernesto Massi fosse anti-tedesco, al contrario egli appariva come un sincero fautore dell'alleanza con il Terzo Reich. Quando tra febbraio e marzo del 1940, Martha Haushofer si recò a Roma su invito di Mara Carnevale, portando con sé una lista di persone con cui intrattenere colloqui, sappiamo che incontrò Massi il pomeriggio dell'11 marzo e che si intrattenne con lui per due ore, affrontando «temi decisamente seri»⁹⁴, dei quali è molto probabile facesse parte il futuro intervento dell'Italia nel conflitto.

Che i sentimenti di Massi fossero in favore della guerra a fianco della Germania viene inoltre confermato dal fatto che egli, nel giugno 1940, presentasse subito la propria domanda di arruolamento volontario – accettata poi l'anno successivo – rendendo partecipe della decisione proprio Karl Haushofer:

È per me una grande soddisfazione che finalmente siamo camerati in armi. Da anni lavoro in questa direzione e Voi conoscete dal primo numero il programma della nostra rivista, che Voi chiamate vostra figlioccia. Adesso finalmente si comincia. Io credo che sia un fatto geopolitico di particolare importanza che l'ultima nostra guerra

⁹¹ Haushofer a Berger, 18 settembre 1943, in BA-Koblenz, N1122, b. 3.

⁹² Ivi, b. 14. Si tratta di un documento dattiloscritto – a probabile uso personale o familiare – redatto durante il conflitto. Le altre tre personalità, per la verità soltanto due italiane, erano: Roberto Ricciardi, Mara Carnevale e Alois Hudal.

⁹³ Karl Haushofer all'Auswärtiges Amt, alla Deutsche Akademie e alla Deutsch-Japanische Gesellschaft, 18 settembre 1939, ivi, b. 125.

⁹⁴ Diario di Martha Haushofer 1940, ivi, b. 127/2; Martha a Karl Haushofer, 11 marzo 1940, ivi, b. 14. In quest'ultima lettera Martha accenna a conversazioni geopolitiche e al sequestro di *Grenzen*, concludendo laconicamente: «Molto altro a voce». Inoltre, tramite Martha, Massi invitò Haushofer a partecipare al Congresso di geopolitica che si sarebbe tenuto in ottobre a Milano.

unitaria e di liberazione sia combattuta contro Inghilterra e Francia. Sarebbe dovuto essere proprio così già dall'inizio: però non era possibile dal punto di vista geopolitico⁹⁵. [...] Sarebbe bello essere assegnato al fronte tedesco, ma rimarrà probabilmente solo un desiderio⁹⁶.

Valutando queste parole è difficile immaginare una «Geopolitica» implicitamente o esplicitamente anti-tedesca sotto la direzione di Ernesto Massi, fatte ovviamente salve le considerazioni generali sulla disciplina presentate in precedenza. Una simile convinzione, negli studi concernenti la scuola triestina, si è forse potuta diffondere solamente poiché ci si è fermati esclusivamente all'analisi delle pubblicazioni dove, per considerazioni tattiche, era opportuno emancipare la propria versione della geopolitica dall'ingombrante matrice haushoferiana. Tuttavia, prendendo per valido esclusivamente questo aspetto – e ignorandone così la funzione strumentale –, si è giunti a dimenticare i motivi profondi che condussero allo sviluppo di una geopolitica italiana e come essa si pose in un rapporto dialettico rispetto alla controparte tedesca. Se dovessimo indicare una paternità di tale travisamento sarebbe difficile escludere lo stesso Ernesto Massi, che nella propria ricostruzione degli eventi promotori una nascita della geopolitica italiana ha apertamente minimizzato i rapporti con la Germania e col padre della «Geopolitik». Le dichiarazioni

⁹⁵ Queste affermazioni sono da collegare all'articolo senza firma – ma attribuibile alla direzione – comparso nella rivista proprio nel numero di maggio, e dove si poteva leggere: «La strettissima connessione geopolitica tra la pace di Versaglia e l'attuale seconda guerra europea non è la sola spiegazione che dobbiamo dare al gigantesco conflitto che sta assumendo proporzioni apocalittiche. Esso ci appare piuttosto come una nuova e definitiva fase del grandioso ciclo storico caratterizzato dalla lotta ingaggiata dai popoli italiano e germanico per l'indipendenza. L'analisi geopolitica ci consente di distinguere in tale ciclo tre fasi successive, le quali pur sovrapponendosi in qualche momento sono nettamente individuabili: la prima fase si conclude con l'indipendenza politico-giuridica realizzata dall'Italia nel 1861 e dieci anni dopo dalla Germania; la seconda fase è caratterizzata dalla tendenza all'unità nazionale e all'unità geografica: l'Italia la realizza incompletamente nel 1918; la Germania, dopo le mutilazioni di Versaglia, soltanto con le annessioni territoriali recenti [...]; la terza fase tende all'indipendenza geopolitica, cioè all'acquisto di posizioni e di territori che diano ai due popoli l'indipendenza strategica, l'indipendenza economica e la libertà dei traffici e dell'espansione demografica nei loro «spazi vitali»; tale fase iniziata dall'Italia con la guerra italo-turca, fu energeticamente continuata dal Fascismo con la riconquista e la colonizzazione libica, con l'annessione del Dodecaneso e con l'unione dell'Albania e si sovrappose così al compimento della seconda fase; la Germania l'ha iniziata proclamando il protettorato sulla Boemia-Moravia e sulla Slovacchia. [...] L'egemonia oceanica dell'Inghilterra e l'egemonia continentale della Francia, l'ineguale distribuzione delle ricchezze della terra e la supremazia economica della plutocrazie non ammettono, in questo vecchio mondo che sta per crollare, l'indipendenza geopolitica, cioè completa, di altri popoli. A questi non rimane perciò che la via della conquista»: *Indipendenza geopolitica*, in «Geopolitica», II, 1940, n. 5, pp. 195-196.

⁹⁶ Massi ad Haushofer, 12 giugno 1940, in Jacobsen, *Karl Haushofer*, vol. II, cit., p. 432.

di Massi, fossero rilasciate durante le interviste o in apposite pubblicazioni, hanno largamente instradato le riflessioni sulla scuola triestina in una direzione probabilmente funzionale alla rinascita di un discorso geopolitico in Italia. Ma, come abbiamo visto in queste pagine, esse sono passibili di profonde revisioni e ripensamenti, risultando piuttosto un appiattimento e una semplificazione di una vicenda oltremodo complessa e sfaccettata. Altre verità sulla storia della geopolitica in età fascista sono forse da riconsiderare: su tutte lo scarso appoggio ricevuto da parte del regime, soprattutto in confronto alla scuola tedesca. In proposito possiamo ricordare che vi fu un deciso impegno da parte di Bottai e del ministero dell'Educazione nazionale nel supportare «Geopolitica»⁹⁷, che venne meno soltanto dall'estate del '42, quando la situazione bellica imponeva ormai un'altra agenda di urgenze⁹⁸. Inoltre, è da rilevare un ulteriore limite delle ricostruzioni finora proposte nell'aver considerato la rivista di Roletto e Massi come unica espressione della disciplina durante il ventennio fascista. «Geopolitica» rappresentò infatti una manifestazione tarda, per buona parte legata all'esperienza bellica e sostanzialmente declinata *more geografico* della geopolitica. Essa fu probabilmente il più esplicito, ma non certo l'unico tentativo di tradurre nell'ambiente culturale italiano i motivi fondamentali che avevano animato l'esperienza haushoferiana.

⁹⁷ Il ministero dell'Educazione nazionale stanziò inizialmente una somma di 10.000 lire – corrispettivo di duecento abbonamenti – elevata poi a 15.000 lire nel 1940: Ministero dell'Educazione nazionale al Direttore capo della Div. III, 11 aprile 1939, in ACS, *MPI, DG Accademie e biblioteche: 1926-1948*, b. 241, fasc. 11A, Rivista «Geopolitica»; appunto per il Gabinetto del ministro, 13 marzo 1940, ivi, b. 161, fasc. Geopolitica.

⁹⁸ Segnatamente, si tratta della mancata costituzione del Centro italiano di studi geopolitici e geoeconomici, riguardo al quale Bottai scrisse a Roletto: seppur «convenendo nella necessità di dare impulso agli studi medesimi, non ritengo, tuttavia, avuto riguardo ad ogni opportuno elemento, che nell'attuale momento sia il caso di dar seguito all'iniziativa» (Bottai a Roletto, 15 luglio 1942, in ACS, *MPI, DG Istruzione superiore: Div. II – Leggi, regolamenti, statuti, esami, corsi, statistiche, tasse, studenti, ecc. [1925-1945]*, b. 10, fasc. 74, Trieste R. Università – Costituzione del Centro italiano di studi geopolitici e geoeconomici).